
Rapporto di mappatura delle zone di vago pascolo nel Canton Ticino

Bellinzona, 11.04.2025

1.	Introduzione e mandato	3
2.	Procedimento	4
3.	Risultati	5
3.1.	Risultati del sondaggio presso i Comuni	5
3.2.	Risultati del sondaggio presso gli allevatori	5
3.2.1.	Allevatori con capre	5
3.2.2.	Allevatori con pecore	6
4.	Criticità del vago pascolo	7
4.1.	Pascolo in bosco	7
4.2.	Necessità di regolamentazione per prevenire potenziali conflitti	7
4.3.	Grandi predatori	8
5.	Conclusioni e prospettive future	9
6.	Allegati	10
7.	Glossario	11

1. Introduzione e mandato

A causa della morfologia difficile e della presenza di una moltitudine di pascoli remoti e senza accesso stradale, in Ticino dall'inizio del XX secolo si è affermata la pratica del vago pascolo che, con il passare degli anni, è diventata una tradizione di molte aziende su tutto il territorio cantonale. Lo scopo di questa pratica è quello di sfruttare al meglio le risorse foraggere che il territorio mette a disposizione, risparmiando quelle destinate al periodo invernale. Il vago pascolo solitamente viene praticato in primavera in quella fase di transizione situata tra la stabulazione invernale e il carico dell'alpeggio e/o in autunno nella fase di transizione tra l'alpeggio e la stabulazione invernale. Durante queste fasi di transizione, ovini e caprini pascolano liberamente spesso decidendo quasi in autonomia quando è il momento di salire in alpeggio, rispettivamente di scendere a valle in azienda. Con il ritorno dei grandi predatori, in particolare del lupo, questa pratica tradizionale viene messa fortemente in difficoltà e con lei tutte quelle realtà agricole che la esercitano e che ne dipendono. Vista l'assenza di dati cartografici riguardanti la pratica del vago pascolo, una parte del progetto consiste proprio nel mappare le aree coinvolte in modo da avere una visione a livello cantonale della sua diffusione.

2. Procedimento

Per permettere un più accurato rilevamento delle zone valorizzate a vago pascolo, è stato inviato agli allevatori un questionario in cui si chiedeva di indicare se, come e quando venisse da loro praticato e di disegnare su una cartina le relative zone. Dapprima, per testare la funzionalità e la comprensione del questionario, sono stati contattati gli allevatori della regione della Val Colla e della Capriasca, regioni in cui è risaputo che la pratica del vago pascolo è particolarmente diffusa. Una volta ricevute le risposte e dopo aver apportato piccoli correttivi al questionario, quest'ultimo è stato inviato a tutti gli allevatori di ovini e caprini del Cantone a beneficio dei pagamenti diretti. Parallelamente è stato chiesto a tutti i Comuni del Cantone se la pratica del vago pascolo fosse regolamentata nel territorio comunale e di trasmettere le relative basi legali. Grazie a delle sollecitazioni, si è riusciti a ottenere sufficienti risposte rispetto allo scarso riscontro iniziale. Le risposte sono quindi state riportate e disegnate digitalmente in un programma GIS.

L'aumento del numero di lupi presenti sul territorio cantonale dal 2020 ad oggi ha avuto come conseguenza che alcuni allevatori abbiano abbandonato la pratica del vago pascolo, mantenendo capre e pecore più a lungo in stalla in primavera, stabulandole anticipatamente in autunno, introducendo l'utilizzo di recinti elettrificati. Nel peggiore dei casi alcune aziende hanno abbandonato l'allevamento ovicaprino. Ne consegue che il rilievo svolto nel 2020 non raffiguri già più la situazione della pratica del vago pascolo così come svolta in passato. Anche per quanto concerne i Comuni, alcune situazioni possono essere leggermente mutate rispetto al 2020 in quanto, a seguito delle aggregazioni, non tutti i nuovi Comuni hanno già previsto o adattato le loro basi legali riguardanti il vago pascolo.

3. Risultati

3.1. Risultati del sondaggio presso i Comuni

Dei 115 Comuni contattati 109 (95%) hanno risposto al sondaggio, mentre 6 (5%) non hanno dato risposta nemmeno a seguito di una sollecitazione in tal senso. Dei 109 Comuni che hanno risposto, 37 (33%) hanno regolamentato il vago pascolo nei loro regolamenti comunali. In 14 Comuni il vago pascolo è autorizzato con particolari restrizioni (per esempio limitando il periodo in cui è permesso o autorizzandolo solo al di fuori della zona edificabile o solo sui monti), mentre in 23 Comuni la pratica del vago pascolo è proibita. Nei rimanenti 72 Comuni (66%) la pratica del vago pascolo non è regolamentata. In parte la motivazione risiede nel fatto che alcuni Comuni sono prettamente urbani e non hanno allevamenti sul loro territorio per i quali sarebbe utile una regolamentazione del vago pascolo. In altri Comuni invece, nonostante il vago pascolo non sia regolamentato, esso è praticato e viene “tollerato” a condizione che non emergano particolari conflitti tra allevatori e residenti o turisti.

3.2. Risultati del sondaggio presso gli allevatori

Il formulario per il rilevamento dei dati è stato inviato a tutti i 282 allevatori di capre e pecore al beneficio dei cosiddetti pagamenti diretti. A seguito di un doppio turno di sollecitazioni a rispondere, 175 (62%) hanno fornito informazioni utili ai fini del sondaggio. Di questi, 95 (54%) hanno dichiarato di praticare il vago pascolo ma solo 89 hanno fornito dati relativi alla mappatura. Per 6 aziende, nonostante il ritorno del formulario compilato correttamente, non è stata allegata la cartina compilata della zona in cui viene praticato il vago pascolo. Delle 89 aziende praticanti il vago pascolo, 50 (56%) sono aziende caprine, 26 (29%) sono ovine mentre 13 (15%) sono miste tra ovini e caprini. Nelle statistiche dettagliate le aziende miste sono conteggiate sia come aziende di capre che come aziende di pecore. 80 allevatori (46%) hanno invece dichiarato di non far capo alla pratica del vago pascolo.

3.2.1. Allevatori con capre

I 63 allevatori con capre (50+13) sono stati ripartiti secondo la tipologia di vago pascolo praticato, ovvero se effettuato durante il periodo pre-alpeggio, post-alpeggio oppure in entrambi i casi e se praticato solo di giorno oppure anche di notte. Lo stesso allevatore che pratica due sistemi diversi per il pre e il post alpeggio viene considerato due volte. Per questo motivo il totale delle situazioni di vago pascolo caprino sale a 71. La tabella 1 di seguito riassume

le situazioni trovate per le aziende caprine.

ALLEVATORI CAPRE	CON	71	
Pre alpeggio		8	11%
solo di giorno		8	100%
Post alpeggio		22	31%
solo di giorno		1	5%
giorno e notte		21	95%
Pre e post alpeggio		41	58%
solo di giorno		2	5%
giorno e notte		39	95%

Tabella 1: Riassunto della pratica del vago pascolo per le aziende caprine

3.2.2. Allevatori con pecore

I 39 allevatori di pecore (26+13) sono anch'essi stati ripartiti secondo la tipologia di vago pascolo praticato, ovvero se effettuato nel periodo di pre-alpeggio, post-alpeggio oppure in entrambi i casi e se praticato solo di giorno oppure anche di notte. Lo stesso allevatore che pratica due sistemi diversi per il pre e per il post alpeggio viene considerato due volte. Per gli ovini solo 1 allevatore cambia sistema tra il pre e il post alpeggio. Il totale delle situazioni di vago pascolo ovino sale quindi a 40. La tabella 2 di seguito riassume le situazioni trovate per le aziende ovine.

ALLEVATORI PECORE	CON	40	
Pre alpeggio		3	8%
solo di giorno		2	67%
giorno e notte		1	33%
Post alpeggio		8	20%
solo di giorno		1	13%
giorno e notte		7	88%
Pre e post alpeggio		29	73%
solo di giorno		4	14%
giorno e notte		25	86%

Tabella 2: Riassunto della pratica del vago pascolo per le aziende ovine

4. Criticità del vago pascolo

La pratica del vago pascolo risulta essere positiva per svariati motivi. La salute degli animali, potendo pascolare liberamente all'aperto con bassa densità, ne trae beneficio limitando i problemi di parassiti o di zoppina. In primavera consente agli animali di foraggiarsi con foraggio fresco e fogliame giovane, mentre in autunno valorizzando castagne e ghiande. Sotto l'aspetto dello svolgimento delle attività lavorative agricole, permette una gestione poco onerosa sia in termini di lavoro fisico che economici. Il vago pascolo consente di sfruttare foraggio gratuito risparmiando al contempo quello secco destinato ai mesi invernali.

Questa pratica però non presenta solo punti positivi, ma anche criticità che possono portare all'insorgere di conflitti.

4.1. Pascolo in bosco

Il vago pascolo può avvenire in ampie superfici di bosco, specialmente quando praticato con le capre, entrando in contrasto con la legislazione forestale federale che prevede che sono vietate le utilizzazioni che intralciano o mettono in pericolo le funzioni o la gestione della foresta.

A livello cantonale, la legislazione sulle foreste precisa che anche se il pascolo in bosco è di principio considerata un'utilizzazione dannosa, possono essere concesse deroghe qualora siano adempiute le seguenti condizioni: l'utilizzazione è vincolata al luogo previsto, sono soddisfatte le condizioni della pianificazione del territorio e l'utilizzazione non comporta pericoli per l'ambiente, la natura e il paesaggio pregiudicando le funzioni del bosco, in particolare quella protettiva.

In tali casi la Sezione forestale può rilasciare singole autorizzazioni eccezionali per la pascolazione dei pascoli alberati, dei boschi pascolati e delle selve, che deve essere definita e delimitata nel piano di gestione.

4.2. Necessità di regolamentazione per prevenire potenziali conflitti

Anche dal sondaggio è emerso che il vago pascolo può portare a conflitti con i domiciliati e i turisti che a volte si lamentano con le autorità comunali circa il fatto che capre e pecore mangino piante e fiori ornamentali, entrino in giardini e orti non recintati o che depositino i loro escrementi o che rovinino muretti a secco e recinzioni.

Proprio per evitare queste situazioni e garantire l'ordine, la tranquillità e la sicurezza, il regolamento di applicazione della legge organica comunale

riserva ai Comuni la possibilità di adottare misure relative al vago pascolo.

Per contro, la legge di applicazione e complemento del Codice civile svizzero, prevede che il proprietario di un fondo a confine con strade cantonali o con altre vie che mettono a pubblico pascolo, è obbligato a fare la cinta di muro o di siepe e a conservarla in modo che non possa penetrarvi bestiame e che in caso contrario non è dato alcun diritto di reclamare il compenso del danno che fosse cagionato al suo fondo dal bestiame che vi penetrasse.

Per prevenire o comunque limitare il rischio di potenziali conflitti è necessaria la collaborazione di tutte le parti coinvolte. Il vago pascolo, nonostante si tratti di un pascolo autonomo degli animali, non comporta difatti l'assenza di responsabilità del detentore di animali per i danni da essi cagionati, sebbene resti la possibilità di provare d'avere adoperato tutta la diligenza richiesta dalle circostanze nel custodirli e vigilarli, o che il danno si sarebbe verificato anche usando questa diligenza oppure che l'animale sia stato aizzato da terza persona o dall'animale di un altro detentore.

4.3. Grandi predatori

Il ritorno dei grandi predatori, in particolare del lupo, minaccia la pratica del vago pascolo che, per definizione, consiste nel pascolo senza misure di contenimento e di protezione. Il problema maggiore è vissuto dalle aziende per le quali il vago pascolo è essenziale in quanto si trovano in regioni di montagna con scarse superfici sfalciabili e con ridotte possibilità di fare scorta di fieno per l'inverno.

Tali realtà vengono seriamente messe sotto pressione sia da un punto di vista pratico nel non poter adeguare il modello di gestione aziendale che da quello economico legato ai maggiori oneri lavorativi e costi di gestione derivanti da una maggior permanenza in stalla degli animali che causa un maggior fabbisogno di foraggio secco ma anche di costi veterinari a seguito della pressione delle malattie sul benessere animale.

5. Conclusioni e prospettive future

In Ticino si è affermata la pratica del vago pascolo a causa della morfologia difficile e della presenza di una moltitudine di pascoli remoti e senza accesso stradale. Lo scopo di questa pratica è quello di sfruttare al meglio le risorse foraggere che il territorio mette a disposizione, risparmiando quelle destinate al periodo invernale. Con il passare degli anni è diventata una tradizione di molte aziende su tutto il territorio cantonale.

La criticità più impattante sulla pratica del vago pascolo è attualmente il ritorno dei grandi predatori. Molte aziende, specialmente quelle di piccole dimensioni situate in zone di montagna discoste, rischiano di dover cessare l'attività di allevamento non avendo alternative di gestione. Riusciranno a continuare con l'allevamento solamente le aziende che hanno delle alternative di gestione, possibili solamente con una determinata struttura aziendale. Queste aziende dovranno adeguare l'allevamento e dovranno gestire i propri animali con l'ausilio di recinzioni.

La conseguenza diretta e immediata sarà il calo di piccoli ruminanti detenuti in Ticino e comunque del loro benessere. Molte superfici fino a ora gestite dalle piccole aziende di montagna non verranno più sfalciate lasciando via libera all'avanzata del bosco. Questo avrà quindi degli effetti sul medio-lungo termine anche sulla cura e conservazione del territorio, del nostro patrimonio culturale e agroalimentare.

Oltre a ciò, verrebbe indebolito l'importante ruolo che riveste l'agricoltura di montagna delle vallate più discoste di contribuire a mantenere in vita non solo le attività agricole, ma anche quelle artigianali, edili e legate al turismo delle regioni a potenziale inespresso e con loro interi villaggi. Cessando queste attività, specialmente quelle più radicate al territorio, le valli andrebbero in contro a un ulteriore spopolamento.

6. **Allegati**

Allegato 1: Cartina del vago pascolo in Ticino

Allegato 2: Modulo vago pascolo per i Comuni

Allegato 3: Modulo rilevamento dati vago pascolo per allevatori

7. Glossario

- **Vago pascolo**

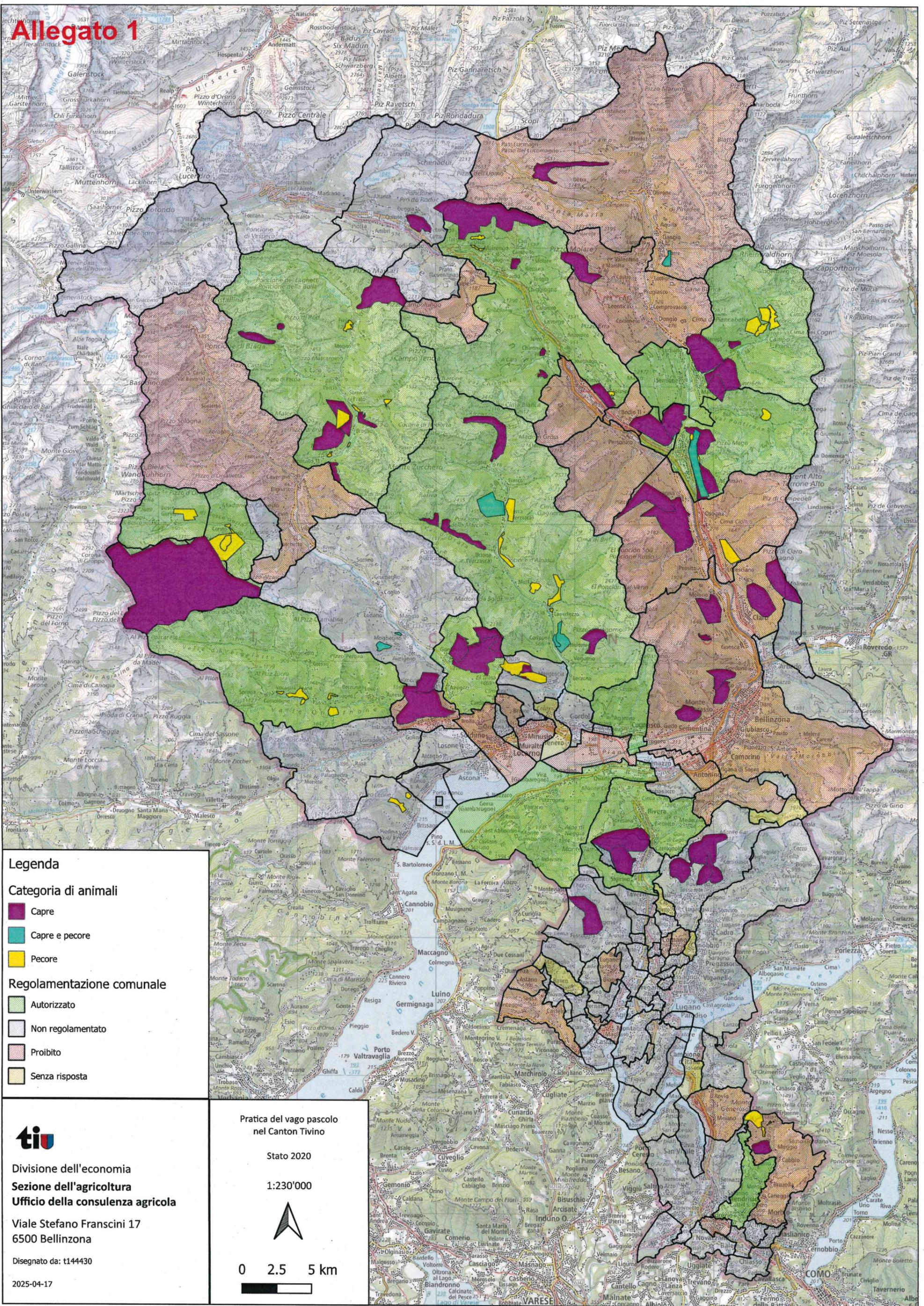
Detto anche "diritto di pascolo comune", "pascolo comune" o, spec. nel Ticino, "vago pascolo", consiste nel diritto di condurre il bestiame su terreni altrui, dopo la mietitura o lo sfalcio, affinché possa pascolare su maggese, su campi di stoppie o - in autunno e talvolta anche in primavera - su prati.

(Fonte: <https://hls-dhs-dss.ch/it/articles/027591/2004-09-01/> Dizionario Storico della Svizzera, gennaio 2020)

Solitamente il vago pascolo viene praticato con il bestiame minuto (capre e pecore)

- LFo: Legge federale sulle foreste
- LCFo: Legge cantonale sulle foreste
- LOC: Legge organica comunale

Allegato 1



Legenda

Categoria di animali

- Capre
- Capre e pecore
- Pecore

Regolamentazione comunale

- Autorizzato
- Non regolamentato
- Proibito
- Senza risposta

tiu

Divisione dell'economia
Sezione dell'agricoltura
Ufficio della consulenza agricola

Viale Stefano Franscini 17
6500 Bellinzona

Disegnato da: t144430

2025-04-17

Pratica del vago pascolo
nel Canton Ticino

Stato 2020

1:230'000

0 2.5 5 km

Rilevamento dati riguardanti la pratica del vago pascolo in Ticino nelle aziende ovi-caprine

Allegato 3

Dati personali

Nome e cognome

Indirizzo

NPA e Paese

No. di telefono o cellulare

Indirizzo e-mail

Numero aziendale cantonale (es: 5xxx/xx/xx)

Dati sulla pratica del vago pascolo (o pascolo libero)

1. La sua azienda pratica il vago pascolo?

SI

NO (=> questionario terminato)

2. Se SI, indicare con che animali

Capre

Pecore

3. Quando gli animali vengono lasciati pascolare al vago pascolo?

Solo di giorno

Giorno e notte

4. Indicare pf. i periodi dell'anno (mesi) in cui viene praticato il vago pascolo (alpeggio escluso)

Periodo pre alpeggio:

Da:

A:

Periodo post alpeggio:

Da:

A:

Girare la pagina -->

Altre informazioni utili:

Luogo e data

Firma